



DOCUMENTO

Ripensare il futuro delle terre e delle acque del Mediterraneo

MESSAGGI CHIAVE

- Il Mediterraneo si trova ad affrontare crisi climatiche, idriche e socioeconomiche in rapida accelerazione, che richiedono un'azione coordinata e transfrontaliera.
- PRIMA si è dimostrato efficace nel promuovere la cooperazione euro-mediterranea e nel convalidare innovazioni adattate al contesto.
- Un quadro di riferimento successivo, PRIMA 2, è essenziale per ampliare le soluzioni e affrontare le crescenti vulnerabilità regionali.
- Gli approcci integrati che collegano acqua, suolo, energia, cibo ed ecosistemi producono maggiore resilienza e impatto.
- La co-progettazione attraverso i Living Lab migliora significativamente la rilevanza, la legittimità e l'adozione dell'innovazione.
- È necessaria una maggiore integrazione delle scienze sociali per comprendere i comportamenti, la governance e i fattori culturali che guidano il cambiamento.
- È necessario istituzionalizzare le interfacce tra scienza e politica per tradurre la ricerca in politiche attuabili.
- Le piattaforme digitali e gli hub di conoscenza possono sostenere l'apprendimento transfrontaliero anche oltre il ciclo di vita del progetto.
- I giovani, le donne, le PMI e gli attori del Mediterraneo meridionale devono essere messi in condizione di agire come co-leader, non solo come beneficiari.
- L'espansione su larga scala richiede non solo tecnologie robuste, ma anche una governance adeguata, finanziamenti, capacità e accettazione sociale.

Sintesi per i responsabili politici

La regione del Mediterraneo si trova a un punto di svolta decisivo. Le crescenti pressioni derivanti dai cambiamenti climatici, dalla desertificazione, dalla scarsità d'acqua, dal degrado del suolo e dall'ampliamento delle disuguaglianze socioeconomiche minacciano la stabilità degli ecosistemi e delle società. Queste sfide sono transfrontaliere e profondamente interconnesse, generando competizione per le risorse naturali e minando la coesione regionale. Affrontarle richiede risposte coordinate e sistemiche che creino un ponte



Scienza, politica e società, con la volontà di responsabilizzare le comunità locali affinché possano sviluppare congiuntamente percorsi sostenibili. Questa ambizione è alla base del **Partenariato per la Ricerca e l'Innovazione nell'Area del Mediterraneo (PRIMA)**, lanciato nel 2018 per rafforzare la cooperazione euro-mediterranea in materia di scarsità idrica, agricoltura sostenibile e sistemi alimentari resilienti. Dalla sua fondazione, PRIMA ha mobilitato quasi 600 milioni di euro, sostenuto oltre 260 progetti transfrontalieri, coinvolto più di 2.500 partecipanti e prodotto 170 risultati concreti e 127 siti dimostrativi. Questo importante risultato testimonia la capacità di PRIMA di validare soluzioni innovative adattate alle diverse realtà del Mediterraneo.

Tuttavia, con il suo mandato attuale che termina nel 2027, e con la siccità, il degrado del suolo, le vulnerabilità idriche, alimentari ed energetiche, l'instabilità geopolitica e le disuguaglianze socioeconomiche in peggioramento, è urgentemente necessario un programma successore - PRIMA 2 -



Nov

necessaria. La comunicazione congiunta elaborata dalla Fondazione PRIMA, dalla FAO, dall'UNCCD, dall'iniziativa giovanile NextGen4MED e dai rappresentanti dei progetti finanziati da PRIMA individua raccomandazioni strategiche per approfondire l'impatto, accelerare l'adozione e costruire un quadro di cooperazione euro-mediterraneo integrato, inclusivo e orientato all'adozione.

Lezioni chiave apprese da PRIMA: governance, integrazione e co-creazione.

L'esperienza di PRIMA mette in luce tre principali aree di forza. Innanzitutto, il suo modello di governance congiunta – cofinanziamento e coprogettazione tra paesi mediterranei UE e non UE – si è dimostrato efficace nel sostenere la diplomazia scientifica e nel promuovere partenariati equilibrati. La definizione condivisa delle priorità ha garantito che la ricerca risponda alle esigenze locali. Una più chiara distinzione tra i bandi della Sezione 1 e della Sezione 2 potrebbe migliorare ulteriormente l'allineamento con le diverse capacità dei paesi del Mediterraneo.

In secondo luogo, i progetti PRIMA che applicano un approccio Nexus— Le strategie che affrontano le interdipendenze tra acqua, energia, cibo, suolo ed ecosistema hanno avuto più successo nel gestire la complessità derivante dallo stress climatico e dalla pressione demografica. Esempi includono la ritenzione idrica sotterranea combinata con compost e micorrize nei sistemi agroforestali di argan e gli strumenti di supporto alle decisioni per la gestione forestale multifunzionale.

In terzo luogo, i Living Lab e i processi di co-progettazione sono cruciali. I progetti che coinvolgono agricoltori, autorità locali e comunità fin dall'inizio hanno acquisito maggiore rilevanza e un maggiore potenziale di adozione, passando dalla ricerca estrattiva a una vera e propria co-creazione di conoscenza. Anche i meccanismi di supporto all'innovazione, come l'Horizon Results Booster, hanno rafforzato i percorsi di sfruttamento.

Nonostante i significativi progressi tecnologici, permangono opportunità per una migliore integrazione delle dimensioni socio-economiche, culturali e istituzionali. Ampliare il ruolo delle scienze sociali e della ricerca comportamentale, rafforzare i percorsi di adozione, migliorare le interfacce tra scienza, politica e pratica e incrementare la partecipazione dei partner del Mediterraneo meridionale, delle PMI, delle donne e dei giovani sono elementi essenziali per accrescere la titolarità e l'impatto.



Priorità di ricerca per PRIMA 2

1. Approcci avanzati basati sul nesso

I progetti futuri dovrebbero generare soluzioni multifunzionali che integrino acqua, suolo, biodiversità, agricoltura e resilienza climatica.

1.1 Ridurre la scarsità e l'inefficienza idrica attraverso l'irrigazione intelligente, la ricarica gestita delle falde acquifere, il riutilizzo delle acque reflue, il monitoraggio del territorio basato sull'IA, l'agroecologia e un efficiente sistema suolo-acqua-gestione delle colture.

1.2 Ripristinare la fertilità del suolo e raggiungere la neutralità in termini di degrado del suolo attraverso una gestione sostenibile del territorio, pratiche di sequestro del carbonio, sistemi di infiltrazione naturali, gestione forestale adattiva e indicatori del carbonio nel suolo in linea con le missioni dell'UE.

1.3 Proteggere gli ecosistemi e la biodiversità integrando soluzioni basate sulla natura, come zone umide artificiali, aree di infiltrazione forestale e gestione del bestiame basata sugli ecosistemi, con la sicurezza alimentare e idrica.

1.4 Promuovere un'agricoltura intelligente dal punto di vista climatico, supportata da piattaforme digitali, colture resistenti alla siccità, biostimolanti, strategie di irrigazione a deficit e strumenti di monitoraggio in tempo reale.

2. Integrare le scienze sociali, le discipline umanistiche e la ricerca comportamentale

Il progetto PRIMA 2 dovrebbe **considerare le analisi socio-economiche e culturali come componenti di pari importanza nella progettazione della ricerca**. Le aree chiave includono la governance, le dinamiche di potere, le relazioni di genere e generazionali, la costruzione della fiducia, le conoscenze ecologiche tradizionali e i fattori socioculturali che influenzano l'adozione.

3. Definire criteri chiari di monitoraggio e valutazione per i Living Lab

Sono necessarie **definizioni metodologiche chiare e quadri di valutazione flessibili** per garantire comparabilità e qualità.

Le competenze in materia di comunicazione e facilitazione dovrebbero essere integrate nei progetti per favorire il coinvolgimento e lo scambio di conoscenze.



4. Rafforzare i percorsi di espansione e lo scambio di conoscenze

I progetti dovrebbero passare **da dimostrazioni in un unico sito ad adattamenti multisito**, producendo "pacchetti di adozione" con linee guida tecniche, istituzionali e socioculturali. Una piattaforma dati PRIMA condivisa migliorerebbe l'accessibilità, l'interoperabilità e le sinergie tra i progetti.

5. Investire nei ricercatori e nei leader dell'innovazione di nuova generazione.

Iniziative guidate dai giovani come NextGen4MED dimostrano il valore di coltivare nuovi leader scientifici e dell'innovazione. Percorsi di finanziamento dedicati ai giovani, programmi di tutoraggio intergenerazionale e incentivi per la ricerca transdisciplinare rafforzerebbero le capacità a lungo termine in tutta la regione.

Priorità politiche

1. Creare laboratori per le decisioni scientifiche e politiche

I progetti dovrebbero rendicontare **metriche di coinvolgimento** economico, sociale e politico e sviluppare **risultati politici concreti, creati in collaborazione** con i responsabili politici, gli operatori del settore e gli utenti finali. L'allineamento con la Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), la Convenzione sulla diversità biologica (CBD), la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) e le istituzioni finanziarie è essenziale. La formazione sulla comunicazione politica e sull'interfaccia tra scienza e politica dovrebbe essere rivolta ai ricercatori all'inizio della carriera e alle reti giovanili.

2. Creare un centro di conoscenza mediterraneo duraturo

Un **hub digitale, basato** su iniziative come il Med Water Hub, dovrebbe ospitare set di dati FAIR, pacchetti di adozione, documenti programmatici e risorse tecniche, integrati con le piattaforme UNFCCC e FAO. Un Osservatorio delle zone aride del Mediterraneo e un cross

- Un database regionale dei Living Lab favorirebbe il coordinamento e il trasferimento di conoscenze.

3. Sostenere la continuità istituzionale attraverso accordi formali

Accordi a lungo termine tra istituti di ricerca, ministeri, università e organizzazioni di agricoltori garantirebbero la continuità anche oltre la durata dei progetti. Sovvenzioni per il mantenimento delle reti e bandi per la creazione di cluster potrebbero prevenire lo scioglimento di partenariati consolidati e promuovere l'apprendimento cumulativo.

Priorità di adozione

1. Avviare strumenti di erogazione con linee guida chiare

Continuare e potenziare le componenti dedicate del programma PRIMA2 per favorire la co-progettazione (ad esempio Living Labs), trasformare le innovazioni validate in opportunità di investimento (ad esempio Investment-Readiness Track) e promuovere reti di pari e strumenti di accompagnamento per lo scambio di conoscenze e la scalabilità dell'innovazione (ad esempio Nexus Communities of Practice).

2. Dare priorità alla co-progettazione con le parti interessate locali

Incoraggiare l'evoluzione della ricerca oltre la consultazione verso la co-progettazione, incorporando criteri di valutazione che catturino e premino il coinvolgimento significativo delle parti interessate con diverse capacità, potere e influenza. Istituzionalizzare l'inclusione delle parti interessate e incentivare ruoli strutturati per la cooperazione-



coinvolgendo, ad esempio: agricoltori, PMI, giovani e donne innovatrici, attraverso: l'identificazione e la responsabilizzazione di agricoltori chiave che possano fungere da promotori, creando un effetto a catena nell'adozione; la creazione di un comitato consultivo formale di agricoltori all'interno delle strutture di governance del progetto per garantire che le loro voci influenzino il processo decisionale durante tutto il ciclo di vita del progetto; l'istituzione di meccanismi sistematici di feedback da parte degli agricoltori.

e coinvolgere gli attori locali per affinare le pratiche e definire le priorità future della ricerca. Incoraggiare i progetti ad attuare meccanismi di inclusione espliciti per i gruppi marginalizzati, ad esempio progettando interventi che rispondano alle esigenze delle donne, adattando gli interventi ai vincoli dei piccoli agricoltori, riservando finanziamenti per iniziative guidate dai giovani, valorizzando le conoscenze locali ed esperienziali insieme alle conoscenze scientifiche e producendo risultati chiave nelle lingue locali per una maggiore accessibilità.



RETHINKING THE FUTURES OF MEDITERRANEAN LAND AND WATER



A science-policy conference to capitalize on the legacies of recent PRIMA research and innovation projects

ACADEMY OF ATHENS, GREECE
11 NOVEMBER 2025



3. Stabilire un monitoraggio post-progetto ed espandere gli indicatori chiave di prestazione (KPI)

Si consiglia di integrare e collegare i "Piani di sfruttamento" con i "Percorsi di cambiamento trasformativo" e di monitorare indicatori ampliati, ad esempio l'innovazione nella governance, i processi di apprendimento sociale, i percorsi di adozione delle politiche e le alleanze intersettoriali. Si consiglia inoltre di sviluppare e finanziare sistemi per monitorare l'adozione, la replicazione, l'integrazione delle politiche e i risultati in termini di capacità anche dopo la conclusione del progetto, fornendo così spunti utili per la progettazione di programmi di adattamento basati su dati concreti.

4. Rafforzare l'apprendimento sociale e le dimensioni socioculturali

Riconoscere l'adozione dell'innovazione come un processo sociale plasmato da norme culturali, reti di fiducia e apprendimento collettivo. Sostenere gli investimenti che rafforzano le dimensioni socioculturali dell'adozione: piattaforme di apprendimento sociale (ad esempio reti di scambio peer-to-peer, Living Lab, Scuole sul campo per agricoltori); narrazione digitale e visualizzazione dei dati per mostrare i benefici e infondere fiducia nelle nuove pratiche (ad esempio il podcast Land Talks della G20 Global Land Initiative); riconoscere e interagire con i sistemi tradizionali; valorizzare le cornici culturali che risuonano con le identità e i valori locali; e promuovere lo scambio di conoscenze intergenerazionale.



Contact Point

Nucleo Ricerca Desertificazione NRD

Università degli Studi di Sassari

V.le Italia 39a - 07100 Sassari - Italia

Tel.: +39 079 213102/3 / Fax: +39 079 219394

E-mail: salam_med@uniss.it / nrd@uniss.it

SALAM-MED Website www.salam-med.org

